

di Vercelli, per udir il loro parere. Tutti erano di fazione Guelfa. Schiettamente disse Filippone fra i primi, ch'egli non voleva essere ribello al Re suo Signore. Gli altri dissero, che bisognava prendere consiglio sul fatto, ma che allora non si potea. Guido dalla Torre era di parere, che tutti si unissero contra di questo Tedesco; e smanioso girava per le camere, borbottando e parlando da sè solo. Finì il Parlamento senza conchiusionne alcuna.

SUL fine d'Otto bre arrivò a Sufa, e poscia a Torino il Re Arrigo colla Regina Margherita sua Moglie, mille arcieri, e mille uomini d'arme, dopo avere mercè di un matrimonio, fatto divenir Giovanni suo Figliuolo Re di Boemia. Amedeo Conte di Savoia, Filippo, e Luigi parimente di Savoia, erano tutti per lui, e seppero ben fare il lor negozio con questo attaccamento. Nella Corte d'esso Re si contavano l'Arcivescovo di Treveri Baldovino suo fratello, Teobaldo Vescovo di Liegi, Ugo Delfino di Vienna, il Duca di Brabante, ed altri Principi e Baroni. Andarono colà a fargli riverenza Filippone Conte di Langusco, Teodoro Marchese di Monferrato, i Vescovi, i Signori, e gli Ambasciatori di varie Città, e nominatamente i Romani, che comparvero con gran fasto. Tutti condussero gente armata per accompagnarlo. Per attestato di Albertino Mussato

(a), mise un suo Vicario in Torino: segno che quella era allora Città libera. Nel dì 10. di Novembre venne ad Asti, (b) e v'introdusse i fuorusciti Ghibellini. Gli fu data (malvolentieri nondimeno) la signoria di quella Città, ed egli pose quivi un Vicario, che cominciò molto bene ad aggravar quel Popolo. Usava in Corte d'esso Re, ed era ben veduto da lui Francesco da Garbagnate, (c) giovane Milanese assai disinvolto, che gli avea più volte detto gran bene di Matteo Visconte esiliato da Milano, con dipignerglielo pel più savio, attivo, ed onorato uomo di Lombardia, e perciò capace di ben servirlo ne' correnti affari. Mostrò Arrigo voglia di vederlo. Il Garbagnate, che tenea buon filo col Visconte, gliel fece tosto sapere; e Matteo travestito per solitarj cammini si portò ad Asti, dove datosi a conoscere, non vi fu cortesia, che non ricevesse da quella Corte, ed anche dal Re. I soli Magnati Guelfi il guardarono con occhio bieco, e villanamente ancora parlarono di lui, ma senza ch'egli mostrasse d'alterarsene punto. Il favorevol accogliamento a lui fatto da Arrigo cagionò bensì, che molti de' Milanesi e

(a) Albertinus Mussatus l. 1. c. 6.
(b) Chronic. Astense c. 58.
Tom. XI.
Rer. Italice

(c) Corio Ist. di Milano.
Bonincontri.
Morigia Chr.
Tom. XII.
Rer. Italice.